

Il di sarto Ulm

Bimestrale di poesia

Anno II - numero 11 - settembre-ottobre 2021



Najwan Darwish.
Tradotto in quindici lingue, è considerato
uno dei poeti palestinesi più promettenti



MACABOR

Il sarto di Ulm

Bimestrale di poesia
Anno II – numero 11
settembre-ottobre 2021

Bonifacio Vincenzi, *direttore*
Silvano Trevisani, *responsabile*

Hanno collaborato a questo numero: Monica Buffagni, Pavo Koprdá, Mariapia L. Crisafulli, Jolanda Guardi, Yvotte Marie Marchand, Pasquale Montalto, Simone Principe, Alessandro Tessari, Silvano Trevisani, Gerardo Trisolino, Bonifacio Vincenzi.

Redazione
Via A. Manzoni, 6 – 87072 Francavilla Marittima (CS)
EditoreMacabor - www.macaboreditore.it

Costo copia. Euro 8,00
Abbonamento annuo 6 numeri: Euro 35,00
(estero Euro 70,00)
Sostenitore: Euro 100,00
Email: ilsartodiulm@libero.it
L'abbonamento decorre da ogni periodo dell'anno

Versamento tramite bonifico
bonifico C.C. POSTE ITALIANE
IBAN: IT09 S076 0116 2000 0007 8525 367
Intestatario Vincenzi Bonifacio
Oppure tramite:
carta postepay n° 4023 6009 4491 7782 intestata
a Vincenzi Bonifacio C.F. VNCBFC60D25C489R

Una volta effettuato il versamento bisogna
comunicarlo inviando una email
a ilsartodiulm@libero.it per la registrazione.

La collaborazione, oltre che per invito, è aperta a tutti. La
direzione sceglierà, tra i materiali ricevuti, quelli meritevoli
di pubblicazione. E, tra questi, **gli abbonati avranno
sempre diritto di precedenza.**

Gli autori si assumono la piena responsabilità per il conte-
nuto dei loro scritti. Il materiale inviato, anche se non pub-
blicato, non si restituisce. **Le recensioni che superano
tre cartelle verranno cestinate.**

In copertina: Najwan Darwish
(Foto di Inger Mari Aikio)

Rivista registrata al Tribunale di Castrovillari (CS), n.
cronol. 1229/2020 del 02/07/2020, RG n. 670/2020

In questo numero:

- 5... **Najwan Darwish: parola e...** (Jo-
landa Guardi)
- 10... **Fabrizio Bregoli** (Poesie)
- 12... ***La vita non sempre fa male. Ge-
sualdo Bufalino e la poetica del risarci-
mento*** (Mariapia L. Crisafulli)
- 16... **Fernando Della Posta** (Poesie)
- 18... **Lorenzo Pataro. Una scia onirica
che aliena la realtà** (Bonifacio Vincenzi)
- 21... **Lucio Magri: il sarto di Ulm** (Ales-
sandro Tessari)
- 24... **Carolina Canziani** (Poesie)
- 26... **Ricordando Rudy De Cadaval, fe-
dele interprete della poesia del Nove-
cento** (Pasquale Montalto)
- 30... **Roberto Sanesi** (Poesie)
- 33... **Il passato attraverso il filtro virtuale
della poesia. Nota di lettura a *Tutto
splende da lontano* di Ida Di Ianni...**
(Bonifacio Vincenzi)
- 35... **Pavol Koprdá, ambasciatore della
letteratura italiana in Slovacchia**
(Gerardo Trisolino)
- 37... **Il *Paradiso* di Dante tradotto in
slovacco** (Pavol Koprdá)
- 40... **Claudia Piccinno** (Poesie)
- 44... **Ilaria Mincunco. Un provvisorio
bilancio esistenziale** (Gerardo Trisolino)
- 48... **“Arabesque”, una nuova rivista
sulla vita letteraria e artistica araba** (Mo-
nica Buffagni)
- 51... **Ornella Mamone Capria** (Poesie)
- 54... **Recensioni**
- 59... **Notizie**

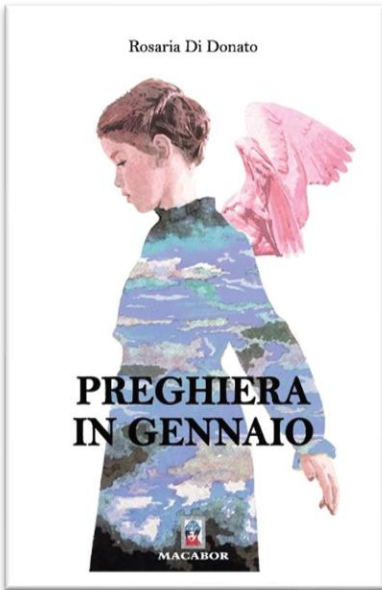


La porta

La porta era aperta e l'uomo entrò. Si trovò in un corridoio buio. Vide un'altra porta, era aperta, entrò. E ne trovò subito un'altra. Entrò. E ne trovò un'altra. Entrò ancora. Così per giorni e notti, mesi ed anni. Sempre si trovò davanti porte aperte. E sempre le oltrepassò. Stanchissimo decise di non proseguire più e di ritornare indietro. Trovò subito una porta chiusa. Cercò di aprirla ma non ci riuscì. Allora cominciò a bussare. Per giorni e notti, mesi ed anni. Nessuno, però, gli aprì.

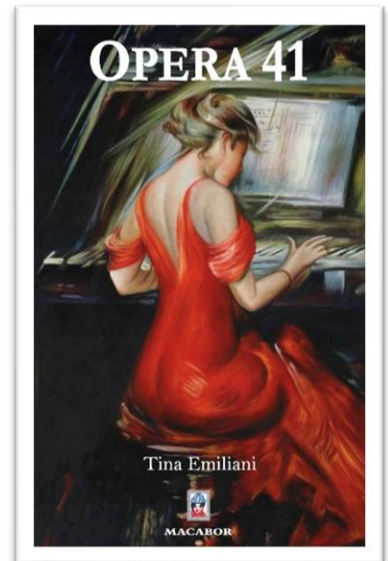
Bonifacio Vincenzi

da *Il libro oscuro*, inedito



La poesia religiosa, per Rosaria Di Donato, è molto più di un incontro fra il simbolico e il dogma, in una visione affatto edificante, come rivela una lettura attenta del suo ultimo lavoro intitolato *Preghiera in Gennaio* (Macabor Editore, 2021). Per lei, e forse per chi oggi s'incammina nella ricerca di Dio, si apre una strada nuova, dettata dal narrarsi nel momento della vulnerabilità interiore, ovvero della chiamata quotidiana da accogliere l'Altissimo con abbandono totale.

Il titolo, curiosamente, è a cavallo tra l'anno caro di nascita dell'autrice (in piena guerra, aggiungiamo), e quasi la vocazione solfeggiata, il contrappunto esistenzialista ma melodico di un'opera musicale, classicamente cifrata e archiviabile: *Opera 41*. Il resto è espressione della nobiltà di un lessico che vuole sempre accompagnare, lenire già in partenza il dissidio, il malessere, il raptus o la frattura dei significati.





Najwan Darwish: parola e...

di Jolanda Guardi

Siamo una terra di parole: allora parla, parla... Così Mahmud Darwish, considerato a lungo il cantore per eccellenza della Palestina, sollecita in un suo componimento il suo popolo alla parola: se non abbiamo la terra, se questa è impossibile (*mustahil*, altra parola che ritorna spesso nella poesia palestinese) dobbiamo far riferimento ad altri mezzi per ricordarla e la parola, la parola poetica è uno di questi.

Najwan Darwish, classe 1979, è attualmente considerato uno dei più promettenti poeti in lingua araba. È sicuramente in buona compagnia, perché l'espressione poetica è da sempre quella che accompagna la cultura araba in tutte le sue fasi, e la sua notorietà – è stato tradotto in oltre 15 lingue – sicuramente può contribuire alla diffusione di

una poesia e di una poetica che parlano non solo a chi ha l'arabo come lingua del cuore, ma a tutta l'umanità.

La prima traduzione completa di una sua opera in italiano è stata pubblicata proprio nella primavera di quest'anno ed è uscita in contemporanea con l'edizione in lingua araba. *Una sedia sul muro di Acri* (traduzione di Valentina Balata, Edizioni Centro Studi Ilà, 2021), si configura come opera della maturità, dove Darwish conferma temi già presenti nelle raccolte precedenti e affina il suo interesse per la lingua e per la poesia come luogo capace di superare le differenze linguistiche per unire i poeti e le poete in un linguaggio universale che si fa corpo poetico. E se la poesia è, come è, corpo, Darwish occupa con esso uno spazio che fonde la cultura araba classica con la modernità. Non a caso la raccolta esce inserita in una collana che porta il nome di *Antàd hurra*, versi liberi, e che pubblica le voci arabe contemporanee più interessanti. Caratteristica di queste e questi poeti e poete è l'attaccamento alla lingua araba scritta del periodo classico che non abbandonano in favore della variante parlata o di una lingua straniera, ma che attualizzano, a dimostrazione che questa lingua, lingua della poesia per eccellenza, ha ancora molto da dire. Non è un caso, quindi che Najwan Darwish faccia riferimento in *Una sedia sul muro di Acri* a Hafez Ibrahim, poeta egiziano soprannominato il poeta del Nilo e alla sua nota poesia in lode della lingua araba:

Come un alunno di terza elementare a cui hanno ucciso la maestra
Camminavo nelle tenebre
Abbandonato dopo la mezzanotte sulla spiaggia
Ripetendo ad alta voce:
“Sono il mare, nel mio abisso perle nascoste/

hanno chiesto ai pescatori delle mie ostriche?”¹

[...]

Le perle nascoste sono le parole della lingua araba che Darwish utilizza mostrando tutta la sua maestria nel maneggiarle all'interno di un testo poetico ricco di rimandi specifici alla cultura araba in generale e palestinese in particolare, ma anche al Vangelo, al cinema contemporaneo, alla Cina, al Giappone, alla poesia araba classica:

Vieni a Tell as-samak²

L'onda ha la sua udibile parola

E le rovine del vecchio porto risveglieranno dal sonno tutti gli incipit delle poesie
[dei poemi antichi:³

le genti di Haifa hanno abbandonato i resti?

Ci ha reso nota la sua partenza⁴...

Cancellate le dimore⁵

Abbandonato dalla sua gente...⁶

Insomma vieni a Tell as-samak⁷

Un farsi universale che libera il poeta dalla costrizione del qui e ora per forgiare per sé stesso e l'umanità un destino autodeterminato:

Dammi il registro del mio destino

Quello che continuo a perdere

E che tu sai ritrovare

Dammelo una sola volta

aiutami a strapparne le pagine

a bruciarle

e a disperderne le ceneri

La sola strada per liberare il nostro destino

è quella priva di registri⁸

¹ Verso della poesia *اللغة العربية تتعي حظها بين أهلها* scritta da Ibrāhīm in lode della lingua araba. Il senso del verso è che la lingua araba è un oceano – con un richiamo a opere del periodo classico nelle quali alla lingua araba viene spesso fatto riferimento come *محيط*, “oceano” appunto e che nelle sue profondità sono nascoste parole sconosciute e preziose (le perle). Ma per trovarle bisogna chiedere alle persone giuste, quelle che conoscono il mare (i pescatori). La poesia si intitola *Ricordo di un verso di Ḥāfiẓ Ibrāhīm sulle spiagge di Haifa* ed è reperibile in Najwan Darwish. (2021). *Una sedia sul muro di Acri*. Traduzione dall'arabo di Valentina Balata. Milano: Edizioni del Centro Studi Ilà. 24.26.

² Sito archeologico nei pressi di Haifa.

³ Della tradizione preislamica.

⁴ Incipit della *mu'allāqa* di Al-Ḥārīṭ ibn Ḥilliza.

⁵ Incipit della *mu'allāqa* di Labīd ibn Rabī'a.

⁶ Incipit della *mu'allāqa* di 'Abīd ibn Al-Abrāṣ.

⁷ Najwan Darwish. (2021). *Una sedia sul muro di Acri*. 17.

⁸ *Ivi*. 60

Darwish non racconta la Palestina e la condizione di eterno rifugiato parlando apertamente di oppressione, piuttosto racconta la condizione di chi è “uno spettro e so di cosa parlo”, l’eterna erranza spirituale di chi non ha terra e rende così giustizia con un corpus poetico al corpo palestinese della diaspora esterna e interna. La poesia di Darwish è legata a immagini, suoni ed emozioni ch’egli riesce a esprimere utilizzando le perle nascoste della lingua araba, dicevo. Trasporre questa ricchezza linguistica ed emotiva in un’altra lingua è un compito impegnativo, che la fine sensibilità della traduttrice Valentina Balata ha saputo portare a compimento. Nell’impossibilità di una resa totalmente coincidente con l’originale quello che l’autore cerca, secondo le sue parole, in una traduzione delle sue opere è “un buon riflesso di sé”.⁹

E *Una sedia sul muro di Acri* ci restituisce, attraverso la mediazione della sua traduttrice, l’umanità di Najwan Darwish autore e uomo e la sua sensibilità nei confronti dell’esperienza e della condizione umana.

(il volume è acquistabile al seguente link:

<http://www.certificazionearabo.com/prodotto/sedia-sul-muro-acri/>)

Jolanda Guardì

Solo questo calice

I

Questa torre rifiuta di crollare
nonostante tutti i bulldozer del mondo colpiscano le sue fondamenta
questa icona che persiste candida con sulle sue alte mura
nonostante le offese del fango
sopruso dopo sopruso
questo amore rifiuta di finire
nonostante non abbia più seguaci
Signore, qualunque calice tu desideri
lo berrò
Ma risparmia il mio Paese

II

⁹ Valentina Balata. (2021). Una sedia sul muro di Acri. Najwan Darwish Palestina e poesia. In *Arabesque*. Punto e a capo Editrice. n. 1. 70-75. 74.